

201'679 firme per la petizione "0.7% Insieme contro la povertà"

# RESPONSABILITÀ E PARTECIPAZIONE DELL'UMANITÀ

**L**a lotta contro la povertà o meglio la lotta per un' equità nella dignità è quanto ci motiva - in qualità di organizzazione di cooperazione allo sviluppo - non solo a dialogare con il governo, con il mondo economico e con la società, ma anche ad instaurare dei legami con ogni singolo individuo. Insieme dobbiamo cercare di trovare delle soluzioni al complesso fenomeno della globalizzazione, affinché questa non generi drammatiche conseguenze di esclusione ed emarginazione, ma al contrario possa favorire maggior solidarietà, giustizia sociale, responsabilità e sostenibilità.

L'aiuto allo sviluppo ha salvato milioni di persone dalla fame, portando acqua potabile, scuole e ospedali in numerose regioni povere del mondo. Inoltre, ha permesso di sradicare quasi completamente malattie come la lebbra, il vaiolo e la polio. Ha contribuito a risolvere conflitti, a far rispettare i diritti umani e a proteggere l'ambiente, rendendo possibile per milioni di persone ciò che per noi è scontato: una vita dignitosa.

Nonostante questo lodevole impegno, questi obiettivi rimangono attualmente un sogno per metà dell'umanità.

Di fronte a 800 milioni di donne, uomini e bambini che soffrono cronicamente la fame e un miliardo di persone che non hanno accesso all'acqua potabile, la nostra responsabilità implica impegnarci nell'elaborare una risposta costruttiva, adeguata ed efficace.

Purtroppo le disparità sociali sono in aumento e questa condizione genera spesso violenza, conflitti e discriminazioni. La conseguenza di



ineguaglianze sociali, di perduranti pregiudizi nei confronti delle donne e di danni arrecati all'ambiente ci spinge a rivedere il concetto di solidarietà: per esempio conducendo politiche agricole e commerciali che assicurino la disponibilità di alimenti sani per tutti, offrendo la possibilità alle donne di accedere alle terre, di coltivarle secondo metodi rispettosi dell'ambiente e procurarsi il cibo per alimentare il loro nucleo familiare.

## La lotta contro la povertà o meglio la ricerca di equità nella dignità

In questo processo di mondializzazione, dobbiamo trovare una unità nuova nel rispetto della diversità. Metà dell'umanità vive con meno di tre franchi al giorno; milioni di bambini non vanno a scuola e sono condannati alla miseria; molte malattie sarebbero guaribili se ci fossero sufficienti medicine e ospedali. I governi del mondo intero, Svizzeri compresi, hanno sottoscritto nel

2000 gli Obiettivi del Millennio per lo sviluppo definiti dalle Nazioni Unite (accordo comune di tutti i Paesi per promuovere una maggiore giustizia). Per dimezzare la povertà estrema e la fame entro il 2015 (termine deciso dai capi di Stato), i Paesi ricchi hanno promesso d'instaurare delle relazioni commerciali e finanziarie più eque, devolvendo lo 0.7% del loro prodotto nazionale lordo all'aiuto allo sviluppo. Il nostro aiuto pubblico svizzero stagna allo 0.4%. Per questo 70 organizzazioni hanno deciso di lanciare un anno fa una petizione "0.7% - insieme contro la povertà" chiedendo al Consiglio federale e al Parlamento di aumentare il budget dell'aiuto allo sviluppo allo 0.7% del prodotto nazionale lordo. Anche i Paesi in via di sviluppo sono chiamati ad impegnarsi, in particolare orientando maggiormente la loro politica alla riduzione della povertà, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione. Per raggiungere questi obiettivi hanno bisogno del nostro sostegno.

## A Caritas Insieme TV e Rivista la campagna "0.7 Insieme contro la povertà, poco per noi molto per loro"

su TeleTicino l'8 dicembre 2007, sulla rivista Caritas Insieme n. 3/4 dicembre 2007

e online

[www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)

### Grande successo per la petizione "0.7% - insieme contro la povertà"

Il 26 maggio scorso sono state consegnate a Berna 201.679 firme, raccolte sul territorio svizzero, in favore della petizione "0.7% -insieme contro la povertà".

Il grande successo è dovuto non solo alla mobilitazione delle organizzazioni di cooperazione internazionale, ma anche al coinvolgimento delle Chiese, delle associazioni femminili, dei gruppi di protezione dell'ambiente, dei giovani e dei singoli cittadini. Nella Svizzera italiana, è nato un Comitato composto da Alliance Sud, ACLI, CMSI, FOSIT, InterAgire, Missione Betlemme Immensee, Sacrificio quaresimale, SOS che ha accompagnato tutta la campagna. Oltre che approvare e sostenere i documenti ufficiali che accompagnavano la campagna sotto lo slogan "0.7% poco per noi, molto per loro", il Comitato ha organizzato vari momenti di sensibilizzazione, quali conferenze stampa, giornate nazionali, una partita di calcio simbolica, serate pubbliche nelle grandi città, nelle valli ticinesi e a Poschiavo, momenti di formazione alle cene povere, articoli, interventi radiofonici.

### Il Consiglio Nazionale respinge l'aumento

Il Consiglio Nazionale ha approvato i crediti quadro per il prossimo quadriennio destinati alla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (4,5 miliardi) e alla Segreteria di Stato dell'economia (800 milioni). Per contro, l'impegno profuso da molte associazioni e cittadini per la raccolta delle oltre duecentomila firme nella campagna "0.7% Insieme contro la povertà", non ha trovato sbocchi nella maggioranza della Camera del Popolo che non ha concesso di aumentare dallo 0.4% allo 0.7% del prodotto nazionale lordo la quota prevista per l'aiuto allo sviluppo. Peccato perché è da anni che si tenta di lavorare in tal senso, ma come sappiamo la politica svizzera è fatta spesso di piccoli passi; in questo caso possiamo dire, purtroppo!

In autunno la parola passerà al Consiglio degli Stati, speriamo che la Camera dei Cantoni sia maggiormente disponibile.

di Lavinia Sommaruga Bodeo  
AllianceSud, Comunità di lavoro Swissaid, Sacrificio quaresimale, Pane per tutti, Helvetas, Caritas, Aces



Altre associazioni hanno fornito un aiuto puntuale organizzando bancarelle e momenti di formazione: Cert, Helvetas, Amca, ABBA, Beogo, ACTU, Ambulatorio Tiemping, ATMA, Kam for Sud, Unione femminile cattolica...

Caritas Ticino ha dedicato una emissione televisiva "0.7 Insieme contro la povertà, poco per noi molto per loro" con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di fuochi e sensibilizzare i telespettatori.

Il marcato senso di responsabilità di fronte a questa richiesta, ha motivato altre associazioni e persone volontarie ad agire nel proprio posto di lavoro, nelle comunità sociali di appartenenza e in parrocchia, in favore di questa iniziativa.

Numerose le personalità che hanno aderito alla campagna provenienti non solo dal mondo politico, ma anche da quello culturale (scuole e musei), sportivo, sociale (associazioni e comunità) economico... Tutte queste attività e manifestazioni, testimoniano visibilmente sia l'attaccamento degli abitanti di questo paese all'iniziativa, sia il desiderio di contribuire alla costruzione di una Svizzera aperta sul mondo, generosa e solidale: ne rendono testimonianza tutte le attività svolte durante quest'anno al fine di caratterizzare gli Obiettivi del Millennio con le oltre 13'500 firme raccolte nella sola Svizzera italiana.

Vorrei anche evidenziare le discussioni raccolte durante le bancarelle sulle piazze ticinesi, come ad esempio il coraggio della responsabilità che ci invita ad assumere il confronto con la miseria, che sovente è considerata come una sfida che ciascuno di noi deve affrontare con tutti i mezzi a sua disposizione e non una

fatalità a cui bisogna rassegnarsi. Il maggior impegno richiesto al Governo Svizzero deve concretizzarsi al più presto (sarà discusso prossimamente alle Camere federali), affinché l'aiuto arrivi proprio ai più poveri, promuovendo per esempio un' agricoltura di base (lotta contro la fame), l'accesso all'acqua potabile, all'educazione, alla salute...

### Per una cooperazione autrice di "equità nella dignità"

I principi della cooperazione allo sviluppo sono essenzialmente la partecipazione, il partenariato, la sostenibilità, l'empowerment, l'uguaglianza dei sessi, Do no harm (non nuocere all'altro)...

Sappiamo che non è la costruzione tecnica di pozzi, di centri di salute e scuole, che è difficile ma tutto il processo sociale per l'utilizzo, il mantenimento e lo sviluppo di simili strutture pubbliche. Non vogliamo che i "progressi" (gli aiuti) svaniscano dopo che la cooperazione si è ritirata. Solo le iniziative politiche, le applicazioni dei diritti sociali e gli sforzi economici nel paese stesso, possono evitare ad esempio che la popolazione rurale della regione saheliana soffra di carestie periodiche (conclusione del viaggio parlamentare del febbraio 2007 in Niger).

E' importante la qualità nel partenariato: sono le persone stesse al servizio reciproco che devono impegnarsi nello sviluppo. L'accompagnamento con gli attori e le attrici della cooperazione nei Paesi poveri implica un gran potenziale di ascolto e di crescita comune attraverso approcci che trasformano le persone, le comunità prevenendo i conflitti e i rapporti di forza. ■